

# Presentazione

*Il saggio Maria e l'Eucaristia in San Bonaventura, di padre Pier Damiano M. Fehlner è sostanzialmente composto di due parti.*

*Nella prima è affrontato l'argomento dal punto di vista della conexio dogmatum. I riferimenti sono alle grandi opere del Dottore Serafico: l'itinerario della mente in Dio, il Breviloquio, il Commento alle Sentenze, le Conferenze sui sette Doni dello Spirito Santo, le Conferenze sui sei giorni della creazione.*

*L'associazione di Maria al mistero eucaristico fluisce soprattutto dalla Corredenzione e dall'Incarnazione. Il modo mariano, verginale, dell'Incarnazione, insegnato da san Bonaventura, si estende all'Eucaristia, per cui si deve parlare di un modo mariano eucaristico.*

*Nella seconda parte sono presentati e commentati i principali testi che direttamente trattano del nostro tema:*

- *tre sermoni sul Santissimo Sacramento (Il Santissimo Corpo di Cristo, la Cena del Signore, la Parasceve);*

- *uno scritto devozionale su La preparazione alla celebrazione della Messa, una questione sull'Eucaristia nel Commento al IV libro delle Sentenze.*

*Nella teologia simbolica del Dottore Serafico non mancano le immagini che delineano icasticamente il rapporto misterioso e sublime di Maria Santissima con il Corpo eucaristico di Gesù. Maria è paragonata all'ape che produce il miele dolcissimo, ossia che genera Gesù, il quale è per noi cibo eucaristico che porta in sé ogni dolcezza. Maria è il bastone attraverso il quale Gionata portò alla bocca il miele che colava dal favo (cf 1Sam 14,27): analogia-*

*mente, per mezzo di Maria è venuto a noi Cristo che è il dolcissimo cibo eucaristico dell'anima. Al Calvario Maria è colei che prepara e offre la vittima, "cucinata dal fuoco della passione", che diventa il nostro cibo di vita eterna, dolce al palato dello spirito.*

*Lo strettissimo vincolo che unisce il Cristo eucaristico alla Vergine gloriosa, è compreso da padre Fehlner all'interno di tre parametri: l'illuminazione bonaventuriana, la teoria scotista dell'ente univoco come oggetto proprio dell'intelletto umano e la dottrina, sempre del Sottile, sul primato assoluto di Gesù e Maria. Dall'Eucaristia e dalla Madre Santissima, come da unico principio, scaturisce la luce soprannaturale per l'anima del credente, come dall'ente viene la luce naturale per la mente del conoscente.*

*In una magistrale questione del Commento alle Sentenze, il Dottore Serafico afferma, poi, che la Madre di Dio ha un potere maggiore rispetto a quello del sacerdote, perché Ella dà a Cristo l'essere uomo, mentre il Sacerdote ha solo il potere di renderlo sacramentalmente presente mediante la celebrazione della santa Messa. Molto opportunamente, Duns Scoto ha precisato che quella sacramentale è una presenza "adduttiva" e non "generativa". È ovvio, allora, che il potere sacerdotale dipende da quello mariano e non viceversa: se l'umanità di Cristo non esistesse – e l'esistenza dell'umanità di Cristo dipende solo dalla volontà di Dio e della Vergine Madre –, il Sacerdote non la potrebbe render presente nel sacramento, perché la presenza presuppone l'esistenza. Maria, infine, è il tabernacolo della Nuova alleanza, da cui il Verbo ha assunto le vesti sacerdotali necessarie per il sacrificio che redime l'umanità.*

*La presenza corredentiva di Maria nel sacrificio della Croce, come insegna anche Giovanni Paolo II in Ecclesia de Eucaristia, si prolunga nel sacrificio eucaristico. Benché san Bonaventura non tratti in modo sistematico il tema Maria-Eucaristia, egli anticipa splendidamente gli slanci eucaristici della mariologia kolbiana e i contenuti della mariologia eucaristica di Giovanni Paolo II.*